

## Comunicato stampa

Si apre sabato 24 settembre 2005 alle ore 17:30 presso il CACT Centro d'Arte Contemporanea Ticino a Bellinzona la mostra titolata

### CONTEMPORANEA GIOVANI. FEEDBACK

Barbara DePonti, Francesca Guffanti, Sebastiano Mauri, Attilio Solzi

L'esposizione nasce dalla volontà comune con i promotori di **Contemporanea Giovani Tre** apertasi lo scorso luglio alla Pinacoteca Civica di Como, di creare un link insubrico tra Como e la Svizzera, credendo alle diversità culturali e regionali, ma altresì convinti dell'importanza di un vitale scambio.

Per l'odierna tappa svizzera, il CACT ha selezionato 4 autori presenti nell'edizione comasca del 2004 con lo scopo di presentarne l'opera seguendo criteri curatoriali che mettessero in evidenza soprattutto gli aspetti del processo creativo. Oltre a ciò l'interazione con geografie e contesti professionali diversi vuole accrescere gli effetti comparativi, dimostrando che la creazione artistica non si arresta al puro prodotto, bensì continua a risplendere di luce propria nel decorrenza storico ed in altri ambiti geografici. Il curatore – figura quanto mai contrastata – determina e giustifica, con il proprio approccio tematico/installativo, quel meccanismo di avvicinamento osmotico pubblico/artista, denunciando più o meno consapevolmente un plausibile invecchiamento dell'arte, intesa come prodotto/feticcio. Integrando le visioni degli artisti con quelle del curatore si tracciano dall'inizio quei sentieri processuali e di continua mobilità del pensiero interpretativo.

**Contemporanea Giovani** ha rappresentato negli ultimi tre anni a Como un evento innovativo. I loro promotori sin dall'inizio hanno captato e sentito – coadiuvati dal sostegno pubblico – l'esigenza di dare visibilità [in maniera continuativa a tempo determinato] alla produzione d'arte contemporanea, e di coinvolgere una rete di presenze/proposte artistiche giovanili [più o meno alternative, e/o più o meno altre].

Uno degli intenti degli organizzatori è anche stato quello di creare un tessuto di interdipendenza tra regioni, coinvolgendo centri d'arte o altre istituzioni, al fine di potersi estrarre da un approccio sistematico – e quindi lontano da dogmatiche definizioni – e avvicinandosi il più possibile ad una intersecazione eterogenea di linguaggi attorno alle arti audiovisive.

Lo scopo di questa collaborazione non è un procedimento di clonazione o ripetitivo, quanto piuttosto di individuazione di un procédé artistico individuale inserito in un sistema comparativo, coinvolgendo un contesto come quello svizzero, atipico e innovativo, soprattutto per quanto riguarda la fruizione dell'opera d'arte e le molteplici opportunità di lettura.

Senza entrare troppo nel dettaglio dei temi affrontati – riassumibili sommariamente nel confronto degli autori con sé stessi a fronte di un determinato tessuto sociale –, questa operazione chiede risposte non solo agli artisti, bensì anche agli operatori culturali: qual è il ruolo di uno spazio espositivo ufficiale più o meno indipendente?

Quale è il significato ultimo dell'organizzazione di mostre in contesti indoor? Quali sono i compiti gestionali e le finalità del curatore di fronte alle visioni degli artisti all'interno di

una sorta di isteria mercantile? In che maniera tutto questo si può sviluppare positivamente seguendo un concetto di autorità o di autenticità?

Il CACT ha selezionato e propone quattro artisti italiani, già presenti nell'edizione di *Contemporanea Giovani 2* del 2004. Essi sono **Barbara DePonti**, **Francesca Guffanti**, **Sebastiano Mauri**, **Attilio Solzi**. Il Centro ha cercato di operare una scelta di autori del Mediterraneo, che – proprio perché italiani e quindi depositari di un loro proprio concetto di “geografia” – fossero legati a una tradizione, per così dire, pittorico/architettonica, anche se i mezzi usati coinvolgono anche il video e/o riflettono una concezione più installativa galvanizzata attorno all'idea di arte e spazio o comunque di “segno nello spazio”. E' interessante rilevare come il concetto di globalizzazione, riconducibile a quello più esteso di international style, non riesca [forse a ragione] a cancellare le radici originali di un artista, il suo luogo geografico, culturale, la storia e la sua coscienza.

Le buie visioni metropolitane della milanese **Barbara DePonti** trovano la luce da piegature che l'artista fa su fogli carta precedentemente dipinta. Piegare equivale a consumare lo strato di pigmenti della carta, affinché riaffiorino tratti del colore originario. La superficie sembra graffiata a indicare l'intima sofferenza (sub)urbana dell'artista ne/per il luogo in cui essa vive. Le sue vedute architettoniche finiscono per svelare questo difficile rapporto dicotomico uomo/città attraverso rappresentazioni cupe e scheletriche, quasi fossero ormai già divenute proiezioni della memoria che si consuma nel decorrere del tempo.

Di tutt'altro tenore è il lavoro ultimo e profondamente pittorico di **Francesca Guffanti** attorno all'universo infantile. Apparentemente ludico e colorato, l'artista dipinge e riporta, come in un diario, scene di vita con bambini; che giocano, che mangiano e/o indaffarati nella loro dimensione quasi transreale e, ciò nonostante, quotidiana. Francesca Guffanti ne dipinge le impressioni e come impressioni ne ritrae le gesta. Per un certo effetto di trasparenza e con la precarietà date da una scarsa definizione dei contorni e cura per il dettaglio, l'artista ripercorre in differita la sfuggevolezza di una realtà altra che si vive nella ripetizione della quotidianità.

**Sebastiano Mauri** affronta per questa occasione il mezzo video, anche se l'approccio ha una radice ancora in parte pittorica. Attratto dallo stile del *Portrait*, con l'opera *Faded*, 2004 l'artista riesce a evidenziare maggiormente lo studio sulle espressioni e metamorfosi del volto, illustrando due visi accostati e proiettati per mezzo di diapositive, come due pagine di un libro aperto. Con immagini fluttuanti tra sfuocamento e punto di massimo fuoco per un'immagine e viceversa per l'altra, Mauri vuole farci intendere un mondo dell'uomo dalle mille sfaccettature, sfiorando quei significati bipolari e opposti umano/animale.

Interamente audio-video è l'altra opera *The Song I Love To*, 2005: ripresa con telecamera fissa di una serie di personaggi ritratti in posa immobile, a mo' di sequenza. Sullo sfondo, quale colonna sonora, la canzone d'amore che ognuno dei personaggi si è scelta come simbolo importante del proprio vissuto. Siamo nuovamente di fronte a un'interessante contrapposizione dicotomica tra le espressioni e gli atteggiamenti, talvolta banali e noiosi dei personaggi, e le visioni d'amore ed universali inequivocabilmente legate alla dimensione umana ed espresse dal canto.

Con le opere video titolate *Sommario del tedio* e *Guida per un Punk domestico*, l'artista **Attilio Solzi** mette ironicamente in scena la nobiltà e la solennità di un'esistenza popolare, popolana e vagamente pezzente, partendo da un'illustrazione “di tutti i giorni” delle nostre piccole utopie, visioni e fantasmi. Solzi – attraverso una riproduzione verista [quasi pasoliniana] e a volte scabrosa delle emozioni della gente ultima che ritrae, che intervista e che riesce a trasformare in attori forse inconsapevoli – rimette intelligen-

temente in discussione il concetto di fare arte, di prodotto artistico relazionato ai luoghi espositivi ufficiali, al cosiddetto "mercato dell'arte". Si può affermare che l'artista abbia superato ormai ogni mezzo [il mezzo che usa], superando così anche, con notevole resistenza, ogni tipo di protagonismo artistico.

[Mario Casanova, in Contemporanea Giovani Tre, Silvana Editoriale, 2005]